



COMUNE DI FERRARA
Città Patrimonio dell'Umanità

STATI GENERALI DELLO SPORT

Relazione conclusiva dei tavoli di lavoro

Documento elaborato da:



STATI GENERALI DELLO SPORT

Relazione conclusiva dei lavori

FERRARA - sabato 2 marzo 2024

REPORT DEI FACILITATORI

I GRANDI EVENTI SPORTIVI E GLI EVENTI A LARGA PARTECIPAZIONE	3
IMPIANTISTICA SPORTIVA E PROMOZIONE DELLO SPORT	6
SPORT E SCUOLA	9
SPORT E WELFARE: INCLUSIONE, DISABILITA, SALUTE E BENESSERE	12
NUOVI SPORT E NUOVE GENERAZIONI: LO SPORT DESTRUTTURATO E LE AREE LIBERE	15

I GRANDI EVENTI SPORTIVI E GLI EVENTI A LARGA PARTECIPAZIONE

Facilitatore: Mirco Cacucci (SG Plus)

Introduzione ai lavori

Il potere dello sport: *gli eventi sportivi sono una grande opportunità per il territorio che li ospita. Per questo, l'attenzione e il blasone di una manifestazione sportiva si valutano sempre meno con il successo fine a sé stesso e sempre di più con la rilevanza che essa ha per il valore creato a beneficio della collettività. Ogni grande evento sportivo lascia un'eredità materiale e immateriale al territorio, che può mutare l'immagine e le abitudini sportive della città stessa.*

Relazione dei lavori

Il tavolo ha unanimemente riconosciuto il valore degli eventi sportivi sia per la promozione della pratica sportiva stessa che per il territorio circostante. Gli eventi sportivi hanno un innegabile potere di emulazione e la presenza di campioni sportivi rappresenta un motore per la promozione sportiva. Inoltre, gli eventi sportivi hanno un impatto positivo sull'intera comunità, attirando turisti che, dopo aver conosciuto Ferrara, tornano come visitatori. Da questo punto di vista, negli ultimi anni la città ha avuto una notevole crescita, anche grazie all'effetto SPAL, che ha attirato a Ferrara numerose persone.

Tuttavia, nonostante i benefici derivanti da tali eventi, non si è stati capaci di **metterli a sistema**, strutturarsi in modo da “normalizzare” questo flusso e non si è trovato il modo di condividere questi benefici con tutta la comunità sportiva. Non ci sono state, in buona sostanza, ricadute positive per il territorio ed eredità da cui poter continuare a costruire. Al contrario, si è verificata una situazione di difficoltà per tutto il sistema, creando aspettative che solo una squadra di Serie A di calcio può soddisfare. Ad esempio, con le aziende sponsor, che si aspettano di avere quella visibilità che, obiettivamente, pochissime altre discipline sportive possono dare. Infatti, molti dei partecipanti al tavolo lamentano difficoltà di tipo economico, per quanto le manifestazioni che si cercano di organizzare non siano soltanto locali, ma spesso nazionali e internazionali (europei o mondiali), ma di discipline sportive minori se paragonate al calcio.

Partendo da questa situazione, si è quindi provato a ragionare in modo costruttivo. Una prima proposta è stata quella di consorziarsi: creare **occasioni periodiche** (oppure rilanciare la Consulta dello Sport) che permettano alle società sportive di lavorare insieme, condividere informazioni e confrontarsi. A questo

tavolo deve partecipare sicuramente anche l'Amministrazione Comunale, per poter intercettare le esigenze e facilitare delle relazioni trasformando questa nuova entità in una risorsa per la città stessa. Inoltre, è importante coinvolgere le Federazioni e gli Enti, che svolgono un ruolo fondamentale nella promozione della pratica sportiva attraverso eventi.

Uno dei primi obiettivi che deve porsi questa nuova entità è la **costruzione di un calendario condiviso**. Costruzione perché questo tipo di programmazione deve prevedere un intervento strutturato, che permetta di calendarizzare gli eventi su almeno 10 mesi (e non 4 come avviene ora), con benefici in primis per la rete dell'ospitalità e dell'accoglienza cittadina, che non rischia quindi di congestionarsi e può garantire condizioni migliori perché meno stressata. Ma anche per tutti coloro che, direttamente e indirettamente, hanno benefici dalla filiera del turismo, favorendo arrivi anche durante la bassa stagione. Diventa anche un gruppo di pressione che può relazionarsi con un peso diverso (anche grazie alla facilitazione del Comune) con alcuni tipi di soggetti. Ad esempio, la Camera di Commercio, come intermediario verso il tessuto economico cittadino. La volontà da parte di quest'ultimo di aprirsi maggiormente al mondo sportivo c'è. Ma i partecipanti (tra cui un rappresentante della Camera di Commercio) sono d'accordo che il livello della relazione debba cambiare: non più semplici sostenitori economici, sulla spinta di motivazioni labili ("è mio amico", "lo ha sempre fatto"); ma partner di un percorso di crescita sociale ed economica cittadina, con i quali si condivide una visione legata allo sport che trascenda la pratica e abbracci contenuti valoriali condivisi. Allora la Camera di Commercio diventa un interlocutore fondamentale con il quale ideare percorsi educativi che coinvolgano le aziende e permettano di promuovere con loro la Cultura Sportiva cittadina e quindi aprire la strada al cambiamento: da sponsorship a partenariati. A tal proposito, anche il Comune potrebbe inizialmente contribuire a promuovere questo concetto: si potrebbe pensare di **centralizzare la raccolta economica affidandola all'Amministrazione**, che successivamente la ripartirebbe tra le diverse realtà sportive secondo criteri oggettivi (n. atleti coinvolti, blasone evento, etc) e valoriali (benefici sociali, coinvolgimento del tessuto sociale cittadino, etc). Tale metodo conferisce un nuovo valore al supporto economico, fornendo una sorta di certificazione pubblica dell'utilizzo delle risorse e della loro efficacia nell'ottenere risultati tangibili a livello sociale e comunitario.

Infine, questo gruppo consente anche di instaurare una relazione più stretta con i servizi di ospitalità cittadini (Visit Ferrara e Ascom). Grazie alla pianificazione discussa in precedenza, si favorisce una migliore cooperazione con il settore dell'ospitalità, creando una predisposizione più favorevole verso il mondo dello sport e agevolando il lavoro di entrambi.

Riepilogo delle principali proposte

1	Promuovere la creazione di una rete tra gli organizzatori di eventi
2	Il Comune può facilitare la relazione degli organizzatori con tutti i portatori di interesse
3	Creare un calendario condiviso di eventi, spalmato su tutto l'anno solare
4	Favorire l'organizzazione di eventi in periodi di bassa stagione, per una promozione del territorio più continua e per non congestionare il sistema di accoglienza cittadino
5	Aprire un tavolo di lavoro con la Camera di Commercio, grazie al quale costruire una relazione di valore con il tessuto economico
6	Ideare una modalità di sostentamento economico per gli eventi in cui il Comune si ponga da intermediario verso il mondo delle imprese
7	Aprire un tavolo di lavoro con Ascom e Visit Ferrara, come rappresentanti del sistema dell'ospitalità cittadino

IMPIANTISTICA SPORTIVA E PROMOZIONE DELLO SPORT

Facilitatore: Roberto Lamborghini (SG Plus)

Introduzione ai lavori

Ripensare i luoghi dello sport: *l'impiantistica tradizionale, nella sua concezione, sta perdendo sempre più di interesse ed utilità. Per questo gli Sportmakers devono attivare progettualità che permettano il massimo accesso allo sport da parte di tutti i cittadini e potenzino la relazione con il territorio.*

La pratica sportiva si sta rapidamente evolvendo e quindi è importante pensare a spazi che siano differenti, innovativi e congeniali alle nuove abitudini sportive.

Relazione dei lavori

In questo tavolo è emersa chiaramente una forte volontà (tanto quanto la necessità) di collaborazione da parte di tutti i soggetti coinvolti nella filiera sportiva, soprattutto riguardo alle infrastrutture sportive. È fondamentale che gli obiettivi comuni portino a una condivisione di pensieri e strategie, poiché la convergenza degli intenti dovrebbe tradursi in azioni concordate su tavoli di lavoro comuni, promuovendo aiuto reciproco e collaborazione anziché conflitto, come spesso accaduto in passato.

Le società sportive, gestendo le strutture sportive, possono diventare un valore aggiunto per il Comune, mentre quest'ultimo dovrebbe poter riconoscere nell'associazionismo sportivo un prezioso alleato sul territorio. Questo approccio sinergico potrebbe tradursi anche nel coinvolgimento di professionisti esterni, che possono fornire supporto sia all'amministrazione che al mondo dello sport.

In una concezione “moderna” di pratica sportiva, gli impianti non sono più semplici spazi destinati alla sola attività fisica, ma rappresentano punti di aggregazione sociale, educativi e di promozione culturale. Questi luoghi non solo permettono agli individui di dedicarsi all'attività fisica e allo sviluppo delle proprie capacità motorie, ma favoriscono anche l'incontro e l'integrazione tra persone di diverse età, provenienze culturali e background sociali. Diventano quindi centri vitali per la comunità, dove si creano legami sociali, si diffonde la cultura dello sport e si promuove lo scambio di conoscenze e esperienze. Rappresentano, inoltre, un importante contesto educativo, offrendo opportunità di apprendimento non solo sul piano fisico e tecnico, ma anche sul fronte dei valori come il fair play, il rispetto e la collaborazione di squadra. Attraverso le attività sportive e le esperienze condivise, si promuove lo sviluppo personale e sociale degli individui, contribuendo alla formazione di cittadini consapevoli e responsabili.

Per questo le tematiche relative all'impianistica non possono essere trascurate.

In linea con quanto emerso finora è la proposta, arrivata da diversi componenti del tavolo di lavoro, di creare un osservatorio permanente dell'impianistica sportiva cittadina, con il compito di monitorare costantemente lo stato delle strutture sportive presenti a Ferrara e l'effettivo utilizzo che ne viene fatto. Tale triangolazione di informazioni - relativa alla pratica sportiva, alla condizione degli impianti e alla loro vetustà - consentirebbe di pianificare interventi di manutenzione in maniera costante e continua. L'obiettivo è implementare un piano di manutenzione ordinaria che preveda interventi preventivi, al fine di evitare il deterioramento delle strutture e, quindi, ridurre la necessità di azioni più invasive e costose nel tempo, per preservare nel tempo la funzionalità e la sicurezza degli impianti sportivi. Allo stesso tempo questo osservatorio permetterebbe di prevenire interventi in ottica di efficientamento energetico e miglioramento dell'accessibilità dell'impianistica ferrarese, inserendo tali lavori sempre in un piano coordinato e strategico di ammodernamento del parco impianti comunale, a beneficio dell'intero movimento sportivo.

A tal proposito la gestione pubblica delle strutture sportive deve necessariamente pensare di integrare queste aree all'interno del Piano Urbanistico Generale (PUG), al fine di garantire una pianificazione adeguata e un governo coerente del territorio comunale. Questo approccio consente di individuare e affrontare in modo organizzato eventuali criticità, assicurando un allineamento con gli altri interventi che interessano quell'area: ad esempio, potenziare il trasporto pubblico verso queste aree, o aumentare le aree di parcheggio nelle vicinanze degli impianti sportivi, sebbene siano interventi direttamente legati al miglioramento delle strutture sportive, in realtà hanno un impatto positivo sull'intera vivibilità del quartiere e della città.

Inoltre, il tavolo ha manifestato la necessità di avere un interlocutore esperto a cui rivolgersi. La proposta si è quindi concretizzata in uno sportello informativo comunale, che supporti società sportive e praticanti (e non solo gli attuali gestori) su tutto ciò che concerne l'impianistica cittadina.

È evidente allora che la raccolta e gestione di queste informazioni vada messa a sistema, attraverso un tavolo di lavoro che coinvolga tutti gli stakeholder sportivi per una più efficiente amministrazione dell'impianistica sportiva. Perché gli interventi sulle strutture non siano dettati solo da criteri strutturali ma anche esigenze contingenti sportive: ad es. le omologazioni CONI per la pratica di determinate discipline o la possibilità di ospitare particolari eventi. Ancora una volta, una comunione di intenti che porti a fare rete. Anche, perché no, stimolando la creazione di impianti sportivi privati e deresponsabilizzando l'Amministrazione Comunale dalla quasi esclusiva proprietà sull'impianistica.

Riepilogo delle principali proposte

1	Creare una rete tra tutte le parti coinvolte nelle tematiche relative all'impiantistica sportiva
2	Creare un Osservatorio Permanente dell'Impiantistica Sportiva, per un monitoraggio costante dello stato di salute delle strutture
3	Grazie alle evidenze emerse dall'Osservatorio Permanente, pianificare interventi di manutenzione costanti e continui per mantenere un livello costante di qualità dell'impiantistica
4	Pianificare lavori per l'efficientamento energetico e il miglioramento dell'accessibilità degli impianti sportivi
5	Integrare l'impiantistica sportiva e i lavori ad esso relativa nel Piano Urbanistico Generale, per la realizzazione di un maggior numero di parcheggi e l'aumento del servizio di trasporto pubblico
6	Coinvolgere il mondo sportivo anche nelle decisioni relative agli interventi (specialmente strutturali) da fare sull'impiantistica cittadina

SPORT E SCUOLA

Facilitatore: Luca Bassi (SG Plus)

Introduzione ai lavori

La pratica sportiva e la scuola: scoprire le principali richieste e desideri degli studenti del territorio: scuole primarie, secondarie ma anche universitari. Il valore educativo dello sport passa anche dalla scuola, ma con la società evolvono anche le esigenze degli studenti. È necessario quindi delineare nuove modalità con cui gli stakeholder sportivi locali possono rispondere a queste esigenze e impostare il dialogo tra corpo docente, società sportive e pubblica amministrazione.

Relazione dei lavori

Molte società di Ferrara hanno in essere progettualità con istituti scolastici della città, realizzate o in via diretta con l'istituto, o aderendo a progettualità di più ampio respiro di origine federale e Coni e veicolate tramite il coordinatore di Educazione Fisica dell'ufficio studentesco provinciale.

Le progettualità devono essere oggetto di convenzione tra l'istituto e la società sportiva erogante, per disciplinare tempi e modalità di realizzazione, responsabilità ed aspetti di tipo burocratico. È il singolo istituto, nell'ambito della propria autonomia scolastica, a decidere a quali progetti aderire.

I presenti ritengono che potrebbe risultare utile realizzare una sorta di “vademecum” dell'operatività delle progettualità sportive scolastiche (chi contattare e quando, che caratteristiche devono avere i progetti presentati, la convenzione etc.) e veicolarla, magari da parte dell'ufficio sport, a tutte le realtà associative sportive operanti sul territorio ferrarese.

La dirigente scolastica presente al tavolo, ha sottolineato che per la scuola è importante che il progetto abbia anche dei contenuti valoriali oltre che puramente tecnici.

Sotto questo profilo, si auspica che le progettualità prevedano anche una parte di incontri di atleti con le scolaresche, affinché i primi possano essere testimoni viventi dei valori dello sport e della capacità dell'ambiente sportivo di essere inclusivo e di offrire un percorso di crescita virtuoso. Gli studenti, in particolar modo coloro che vivono o vengono da realtà molto difficili, devono potersi identificare con atleti che, partendo come loro, hanno costruito, attraverso lo sport, un percorso di vita virtuoso.

Alcune società hanno esposto criticità nella concreta gestione della figura degli “Studenti Atleti” da parte degli istituti scolastici. Tale fattispecie riguarda quegli atleti che sono ancora in età scolastica e che sono

considerati di “interesse nazionale” dalla rispettiva federazione, per i quali le norme prevedono che venga stabilito un piano scolastico personalizzato che consenta loro la coesistenza dell’attività sportiva con quella scolastica (in termini di orari di frequenza rispetto ad allenamenti e competizioni; in tema di verifiche ed esami etc.).

Le società chiedono quindi un maggior riconoscimento concreto del valore dello sport anche attraverso il pieno rispetto dell’istituto “Studente Atleta”.

Viene evidenziata un’importante carenza nell’impiantistica sportiva cittadina di cui, quella scolastica, è una parte rilevante. Ciò rende difficoltosa la valorizzazione dell’educazione motoria durante le ore scolastiche, e, in secondo luogo, aumenta la pressione sull’impiantistica scolastica come integrativa dell’impiantistica sportiva comune. In tal senso, le società sportive del territorio ambirebbero a poter disporre delle palestre scolastiche, per l’esercizio della propria attività, maggiormente in anticipo rispetto agli attuali orari (che partono dalle ore 17.00).

Le società sportive chiedono quindi collaborazione all’istituzione scolastica nel senso di considerare la possibilità di rendere disponibili i propri impianti per le società, ove non utilizzati dalla scuola stessa, anche anticipatamente rispetto alle ore 17.00.

Le scuole, di converso, sottolineano l’esistenza di alcuni impianti sportivi pubblici che ben potrebbero essere utilizzati, ad integrazione di quelli scolastici, per lo svolgimento di attività motoria, da parte degli studenti, in orari curricolari, ma che non vengono impiegati dalle scuole perché non raggiungibili con trasporto pubblico.

Anche le survey svolte dal Comune di Ferrara sul target degli studenti, delle famiglie e dei praticanti sportivi, hanno evidenziato come lo svolgimento dell’attività sportiva sia fortemente condizionato dalla raggiungibilità dell’impianto sportivo. Specialmente negli studenti delle primarie e secondarie di primo grado, una delle principali cause della mancata pratica sportiva è quella della mancanza di accompagnamento all’impianto sportivo.

Le società vorrebbero poter ovviare a questa problematica e chiedono al Comune di sostenerle attraverso un sostegno economico concreto per l’acquisto di mezzi idonei al trasporto dei propri associati o magari attraverso lo studio e l’istituzione di un servizio pubblico “Sport Bus” che possa servire, in maniera dedicata ed in orari funzionali, la pratica sportiva.

In generale, comunque, sottolineano l’esigenza di verificare puntualmente che il trasporto pubblico “normale” serva tutti gli impianti sportivi e scolastici cittadini e che per ciascuno di essi sia prevista la fermata davanti all’ingresso.

Riepilogo delle principali proposte

1	Creare un decalogo che aiuti le associazioni a strutturare progettualità da sottoporre agli istituti scolastici, per offrire contenuti tecnici e valoriali
2	Promuovere progetti scolastici che coinvolgano anche atleti, per sfruttare l'effetto emulativo
3	Realizzare Piani Scolastici Personalizzati che agevolino gli studenti-atleti e permettano una serena convivenza tra percorso scolastico e sportivo, senza dover sacrificare uno dei due
4	Realizzare una mappatura degli impianti scolastici utilizzabili anche prima dell'orario in cui vengono messi a disposizione delle associazioni (17:00)
5	Ideare sistemi di mobilità che permettano l'utilizzo da parte delle scuole di impianti sportivi fuori dal perimetro dell'Istituto
6	Ideare forme di supporto (economico e non) per stimolare le associazioni a trovare soluzioni autonome per lo spostamento degli atleti verso i luoghi della pratica
7	Verificare costantemente che il servizio di trasporto pubblico serva gli impianti sportivi

SPORT E WELFARE: INCLUSIONE, DISABILITÀ, SALUTE E BENESSERE

Facilitatore: Andrea Cerato (SG Plus)

Introduzione ai lavori

Lo sport per (il benessere di) tutti: serve definire le modalità più efficaci per rendere lo sport del territorio un mezzo di socialità diffusa, in grado di coinvolgere il tessuto sociale nella sua interezza e promuovere movimento e attività motoria a tutte le categorie di cittadini. Una nuova rete che coinvolga tutti gli stakeholder sportivi locali accomunati dal medesimo obiettivo: favorire il movimento per aumentare il benessere.

Relazione dei lavori

Per consentire al mondo dello sport paralimpico di rafforzarsi e crescere, è fondamentale una grande sinergia tra i vari attori sul territorio. L'obiettivo è di non dire di no a nessuno, anche in considerazione della fatica che si fa ad avvicinare i disabili allo sport. Bisogna provare ad accogliere tutti, allontanare qualcuno perché non si è in grado di accoglierlo è una sconfitta per tutto il sistema. Le società sportive, l'autorità sanitaria e soprattutto il Comune devono procedere nel modo più coordinato e sinergico possibile. Ciò passa necessariamente attraverso un ruolo preminente dell'Ufficio Sport del Comune, che deve interpretare il proprio ruolo di capofila supportando le società nel reperimento di strutture e risorse e nella formazione dei propri educatori.

La prima criticità emersa al tavolo riguarda il certificato idoneità sportiva per persone con disabilità. È emerso che le persone con disabilità che intendono praticare sport a livello agonistico riscontrano difficoltà nel conseguire il certificato di idoneità. In particolare, ciò deriva dalla mancanza sul territorio provinciale di strutture specializzate che lo rilascino, essendo concentrate tutte nella città di Ferrara. Si suggerisce di sensibilizzare l'autorità sanitaria ad ampliare il servizio per agevolare l'accesso dei disabili all'attività agonistica, che già sconta importanti barriere all'accesso, anche economiche.

Sul tema della tutela della salute, il tavolo auspica una maggiore sinergia e comunicazione tra autorità sanitaria competente e società sportive, con la finalità di favorire quanto più possibile la conoscenza delle possibilità esistenti e le esigenze degli sportivi, in particolari quelli con disabilità.

Si sottolineano infine le difficoltà che frequentemente hanno le persone con disabilità nell'ottenimento dell'idoneità agonistica. Ciò non significa automaticamente che non è possibile per loro praticare attività sportiva, ma ovviamente è limitante perché significa che possono praticare solo alcune discipline e con le dovute cautele.

Il Comitato CIP segnala con forza la necessità di poter contare su uno spazio indoor dedicato per alcune ore alla settimana in cui realizzare attività sportiva per persone con disabilità, attualmente assente. Infatti, per quelle società che non possono contare su un proprio impianto, l'attività risulta fortemente limitata perché possibile solo all'aperto quando lo consente la bella stagione, ma è limitata o addirittura impossibile nei mesi invernali. Il modello a cui ispirarsi dovrebbe essere quello della piscina, in cui sono riservate 2 corsie al nuoto per disabili. Il CIP segnala inoltre una carenza generale di strutture, che si ripercuote negativamente sull'accesso delle persone con disabilità alla pratica sportiva.

Si suggerisce di considerare anche i risultati sportivi nei criteri di assegnazione degli impianti: può infatti accadere che atleti paralimpici medagliati debbano faticare per avere spazi idonei a praticare lo sport in cui eccellono.

Nell'ambito dell'analisi dell'offerta di attività sportive per persone con disabilità, si sottolinea come vi sia in atto un trend verso lo sport integrato, capace di avvicinare le persone disabili a quelle normodotate. Il basket e il sitting volley sono due esempi efficaci. Per dare seguito a questa tendenza che sta riscuotendo molto interesse, il tavolo sottolinea come sia importante tentare di risolvere le problematiche relative alla disponibilità di strutture sportive per le società sportive. Il Comune in questo è un player fondamentale. Inoltre, le società hanno bisogno di risorse, sia economiche sia umane, per sostenere questa crescita senza dover necessariamente riversare i costi sugli atleti disabili e le loro famiglie.

Il tavolo ricorda come le persone con disabilità possano anche essere soggette a difficoltà economiche o altre fragilità. È importante tenerlo presente quando si richiede ai fruitori dei servizi di presentare documentazioni complesse per accedere ai servizi, anche sportivi, con agevolazioni.

Per contrastare le criticità riscontrate a seguito dell'introduzione della riforma dello sport, è emersa la necessità di mettere a sistema i soggetti, ma soprattutto le attività che operano nel campo dello sport come strumento di welfare. In particolare, è stato proposto un intervento del Comune per dotare le società di strumenti conoscitivi utili ad essere aggiornate sui nuovi adempimenti.

Il Comune potrebbe sostenere economicamente la formazione delle società oppure organizzare corsi su temi specifici collegati alla riforma. Si sottolinea la mancanza sul territorio ferrarese di un evento sportivo di alto livello (internazionale o nazionale, magari di sport con grande seguito).

Riepilogo delle principali proposte

1	Promuovere una rete tra tutti i soggetti che operano con la disabilità, compreso il mondo sportivo
2	Supportare le società nella ricerca di strutture, risorse e nella formazione sul tema dello sport per tutti
3	Agevolare gli sportivi con disabilità nel raggiungimento degli studi medici dove poter ottenere il certificato di idoneità medico sportiva
4	Promuovere il dialogo tra autorità sanitaria e società sportive per favorire la conoscenza delle esigenze degli sportivi, in particolare quelli con disabilità
5	Trovare spazi indoor per la pratica sportiva di persone con disabilità, anche utilizzando nei criteri di assegnazione i risultati sportivi, per premiare atleti paralimpici di alto profilo
6	Promuovere lo sport integrato normodotati/atleti disabili
7	Sostenere le società con formazione specifica sul tema della Riforma dello Sport del 2023

NUOVI SPORT E NUOVE GENERAZIONI: LO SPORT DESTRUTTURATO E LE AREE LIBERE

Facilitatore: Lorenzo Zuelli (SG Plus)

Introduzione ai lavori

Lo sport evolve: i dati, sia quelli nazionali che territoriali, dimostrano sempre più quanto la pratica destrutturata e libera sia scelta da un numero crescente di praticanti sportivi. Infatti, parchi pubblici, aree verdi, piazze e spazi urbani rappresentano oggi luoghi sportivi di grande rilevanza, accessibili a tutta la cittadinanza, da valorizzare e talvolta riqualificare, in modo tale da favorire il movimento e il concetto di sport come benessere collettivo.

Relazione dei lavori

È innegabile che le nuove generazioni abbiano una concezione dello sport molto diversa da quella a cui siamo abituati. Praticano attività sportive molto differenti sotto tanti punti di vista. Questi “nuovi sport” sono liberi, destrutturati e si possono praticare quasi ovunque.

Da queste considerazioni sono partiti i ragionamenti di questo tavolo di lavoro, cercando di individuare le modalità attraverso le quali un tessuto associativo già strutturato potesse essere ricettivo verso questo movimento sportivo innovativo. Sicuramente, servono società sportive che abbraccino questa nuova filosofia sportiva.

Dal confronto, emerge a “gran voce” l’esigenza di disporre di spazi sportivi polivalenti outdoor, prendendo in considerazione tutte le discipline sportive, anche in fase di progettazione. Tra le discipline che necessiterebbero maggiormente di spazi idonei, sicuramente, ci sono quelle relative agli sport rotellistici, movimento sportivo che negli ultimi anni ha conosciuto una crescita molto rilevante.

Legato alla questione della “poli sportività” degli ambienti, è stata menzionata la necessità e la volontà di definire un modello di polisportiva ideale, un punto di riferimento, una base operativa per le progettualità che sia in grado e che permetta di guardare efficacemente alla collettività e successivamente stabilire gli ambiti ottimali di ciascuna disciplina sportiva. Si ritiene che in questo modo sarebbe anche possibile garantire la sostenibilità dei progetti e delle iniziative.

Inoltre, in un’ottica di pluralità e condivisione degli spazi, viene segnalata l’importanza di diffondere una maggiore cultura sportiva e un maggiore senso civico tra gli utilizzatori, i praticanti sportivi e i gestori

stessi degli impianti sportivi. L'obiettivo sarebbe quello dell'acquisizione di consapevolezza che questi spazi, per loro natura e per il nuovo utilizzo che ne viene fatto, diventano uno strumento molto efficace di inclusione e integrazione per la comunità.

A seguito di queste valutazioni, l'attenzione dei partecipanti al tavolo è stata rivolta verso l'esigenza di una maggiore collaborazione tra la Pubblica Amministrazione e il mondo sportivo ferrarese. È stato proposto di istituire un tavolo di lavoro che si raduni periodicamente al fine di proporre e condividere progettualità ma anche avere un confronto sulle varie iniziative e nel corso delle diverse fasi che portano alla realizzazione di un progetto. Si tratterebbe di una delle modalità considerate maggiormente efficaci dai partecipanti per poter operare in sinergia tra cittadini e Comune, sia da un punto di vista politico che da un punto di vista pratico.

È emerso con forza anche il tema dell'accessibilità, manifestando l'esigenza di offrire a chiunque la possibilità di accedere alle discipline sportive e quindi essere incluso nel tessuto sportivo cittadino. L'attività destrutturata infatti deve essere accessibile a tutti, anche alle fasce di popolazione che, per motivi economici, non fanno della pratica sportiva una priorità. In questo senso, è stata anche segnalata l'esigenza di collegare in modo più concreto la periferia alle zone centrali cittadine, implementando i servizi di trasporto pubblico locale. A tal proposito, è stata proposta l'idea di realizzare degli "Sport Bus", mezzi pubblici che possano accompagnare i ragazzi nei vari impianti della città per praticare sport.

Dal punto di vista organizzativo, è stato proposto dai partecipanti di identificare dei referenti dell'Ufficio Sport a cui possano fare riferimento in base a specifiche esigenze. Sarebbe un aspetto ritenuto particolarmente utile per conoscere e avere le idee chiare, in modo tale da sciogliere tempestivamente eventuali dubbi riguardanti la propria attività sportiva.

In conclusione dei lavori, è stata proposta la realizzazione di una mappatura degli spazi pubblici outdoor che attualmente si trovano in condizioni precarie o di disuso e che necessiterebbero di interventi di rifacimento o manutenzione. Questi luoghi, infatti, potrebbero essere riqualificati e essere risultare particolarmente utili e idonei per favorire e implementare sul territorio ferrarese una pratica sportiva libera e "open air". È necessario identificare quali sono queste aree, per trasformarli in spazi sportivi non strutturati, quindi al di fuori dell'impiantistica come comunemente la intendiamo. Parchi e aree verdi, con o senza attrezzatura, rappresentano l'occasione ideale per coinvolgere nuovi praticanti o semplicemente giovani interessati a scoprire nuove discipline, anche attraverso eventi promozionali che rilanciano queste aree e danno loro una nuova identità.

Riepilogo delle principali proposte

1	Realizzare nuovi spazi sportivi polivalenti outdoor
2	Ideare formazione per la promozione di cultura sportiva e senso civico tra i gestori e gli utilizzatori degli impianti
3	Istituire un tavolo di lavoro tra Pubblica Amministrazione e mondo sportivo che discuta regolarmente progetti e iniziative
4	Implementare trasporti pubblici che colleghino periferia e centro città
5	Creare lo “Sport Bus” per favorire l’accessibilità e l’inclusione
6	Individuare referenti specifici dell’Ufficio Sport per specifiche esigenze
7	Mappare spazi pubblici outdoor da riqualificare